

La penisola sorrentina è percorsa da Corpo di Cava a P. Campanella, dall'Alta Via dei M. Lattari (bretella del S.I.), individuata e segnata dalle sezioni CAI di Napoli e Cava de' Tirreni alcuni anni fa, prima della creazione del Parco Regionale; dall'A.V. si dipartono inoltre sia sul versante sorrentino che amalfitano, numerose bretelle. Monte Comune (m. 877) può essere raggiunto mediante sentieri o mulattiere particolarmente suggestivi e ricchi di motivi d'interesse naturalistico, che partono da varie frazioni collinari di Vico Equense. L'escursione proposta è la traversata S. Maria del Castello-M. Comune-M. Vico Alvano-Colli S. Pietro, tratto dell'AltaVia (CAI 300), panoramica e spettacolare, con vedute mozzafiato su ambedue i versanti della Penisola Sorrentina, in particolare su Positano; la vista spazia da Ischia a Capo Miseno fino a Capri e, a sud, il golfo di Salerno chiuso da Punta Licosa. Si può effettuare anche servendosi dei mezzi pubblici (treno e bus Vesuviana e SITA). Il Monte Comune sorge al centro della penisola sorrentina; è una montagna atipica nel settore occidentale della catena, è una splendida terrazza naturale ricca di alberi da frutto e vegetazione, riconosciuta patrimonio dell'umanità dall'Unesco e parte dei Sic (siti di interesse comunitario) del Parco Regionale dei Monti Lattari. Ricca di prati, pascoli e boschi, ha un versante nord-ovest decisamente dolce rispetto all'aspro gruppo dirimpettaio Sant'Angelo a Tre Pizzi, il versante sud invece è ripido e impervio, con alte falesie di bianco calcare, in grande contrasto con l'azzurro del mare e il verde dei prati e nonostante tutto è stato anch'esso addomesticato dall'uomo nel corso nei secoli, terrazzato fin dove possibile ed attraversato da sentieri sospesi tra mare e cielo. Il comprensorio S. Maria del Castello-Monte Comune, legame indissolubile, costituisce uno dei nodi orografici più importanti della catena montuosa. Infatti la località si trova al confine tra le provincie di Napoli e Salerno, su di uno sperone roccioso a strapiombo su Positano, e proprio qui la dorsale, dalle quote più alte del settore orientale (dal M. Finestra al complesso Faito - S. Angelo a Tre Pizzi-Conocchia), deprime a quote medie via via più basse. A Santa Maria del Castello (m 680, chiesa, belvedere su Positano) passa ancora una mulattiera (via dei Ladroni, parte della più antica Via Minervia, citata anche nella Tavola Peutingeriana) per Positano, che per secoli è stata l'unica via tra le due costiere, fino al 1839, quando si costruì la statale da Sorrento, e poi al 1889, quando fu completata la Amalfi-Positano, congiungendo le due strade. Esso, grazie alla sua posizione geografica ed al suo clima, costituisce storicamente l'antica area agro-silvo-pastorale e collinare del territorio di Vico Equense, che si sviluppa con le sue frazioni, S. Salvatore, Moiano, Massaquano, Santa Maria del Castello, Ticciano, Preazzano, Arola, Fornacelle, Pacognano, Seiano, nel vasto anfiteatro compreso tra il Faito, la Conocchia e il Monte Comune; comprende inoltre tutto il versante sud-occidentale della montagna del Faito e quello occidentale del S. Angelo a Tre Pizzi. L'agricoltura locale è in genere a terrazzamenti: il lungo e paziente lavoro umano ha impiantato agrumeti e vigneti su ogni lembo di terra coltivabile, con fatica strappata alla pendenza con arditi terrazzi. La selvicoltura si sviluppa sui pendii a nord con estesi castagneti cedui, utilizzati per ricavarne pali per pergolati e legname per la produzione di cesti e delle tipiche "pagliarelle" (telai di legno riempiti di paglia) utilizzate in passato per proteggere le delicate piante d'agrumi della Penisola Sorrentina dal gelo invernale. Più su troviamo estese radure a pascolo su praterie di quota a picco sul mare, qui e sui pendii spiccano in primavera estese fioriture di anemoni, narcisi, crochi e numerose specie d'orchidee spontanee. Inoltre una rigogliosa macchia mediterranea ha ricoperto i muretti a secco che caratterizzavano le faticose colture rurali di centinaia di anni fa; sparsi qui e là, ricoveri per pastori ed animali in pietra calcarea locale. Le praterie sono utilizzate da sempre per il pascolo della vacca Agerolese, razza in via di recupero, famosa per la qualità del suo latte. Come detto in altro paragrafo riguardo la Razza Agerolese, bisogna rammentare che l'ipotesi più accreditata riguardo l'origine del toponimo Lattari, si riferisce alla produzione di un latte di ottima qualità, all'epoca nei pascoli di quota del Faito e zone limitrofe, già dal tempo dei Romani. La fama di tale prodotto era tale che il medico Galeno ne raccomandava il consumo poiché l'alta qualità, dovuta alle particolari condizioni di quota, salubrità e pascolo, sanava molti malanni. Tempo dopo lo stesso affermò Cassiodoro. Da alcuni anni si assiste al recupero del pascolo per questa razza, ed una di queste zone è proprio la nostra montagna. L'economia di tutta la zona è da sempre basata soprattutto sull'agricoltura; diffusissime le colture dell'olivo, del noce, della vite e degli agrumi. Inoltre l'allevamento bovino ricordato alimenta una famosa produzione di prodotti caseari freschi e stagionati, come il caciocavallo o il famoso Provolone del Monaco DOP, prodotto unico nel suo genere, nato proprio a Vico Equense (e prodotto anche nella vicina Agerola). Il persistere nel corso del tempo di attività secolari legate all'agricoltura ed all'allevamento ha contribuito alla salvaguardia del paesaggio rurale dei borghi. Così come, al pari del resto della penisola, è diventata terra d'elezione per un turismo, oltre quello classico, molto più responsabile ed ecocompatibile, con il nascere, tra l'altro, di molti agriturismi, B&B, ed albergo diffuso. Motivi per la tutela. Purtroppo anche qui bisogna registrare zone ad alto rischio ambientale e di dissesto idrogeologico, oltre che vari episodi di economia di rapina e scempio indifferente di tesori naturali. Alcuni riguardano proprio la montagna che ci interessa, e sono ferite recenti. Il nome del Monte Comune deriva, probabilmente, dal tempo in cui, secoli fa, per sentenza, ne fu riconosciuta la proprietà comunale, ad uso di tutti gli abitanti, e non solo di poche famiglie proprietarie che lo rivendicavano. Nel 1997 dei privati tentano di comprare M. Comune e adiacenze, per un supposto diritto di "enfiteusi" (riconoscimento di proprietà dopo anni di affitto e miglioria terreno). Ricerche catastali non confermano l'esistenza di contratti o titoli. Dopo vari giudizi, ricorsi e manifestazioni e di associazioni ambientaliste, interrogazioni parlamentari, ad oggi le sentenze emesse assegnano la proprietà monte a privati. Sulla sommità un'area di 30 ettari inclusa la cima è recintata, lungo tutto il versante nord sono visibili i segni di abusi, sbancamenti, ruderi ricostruiti, una strada abusiva da Ticciano, interventi che hanno distrutto terrazzamenti, causando erosione e rischio di dissesto idrogeologico sull'area sottostante.

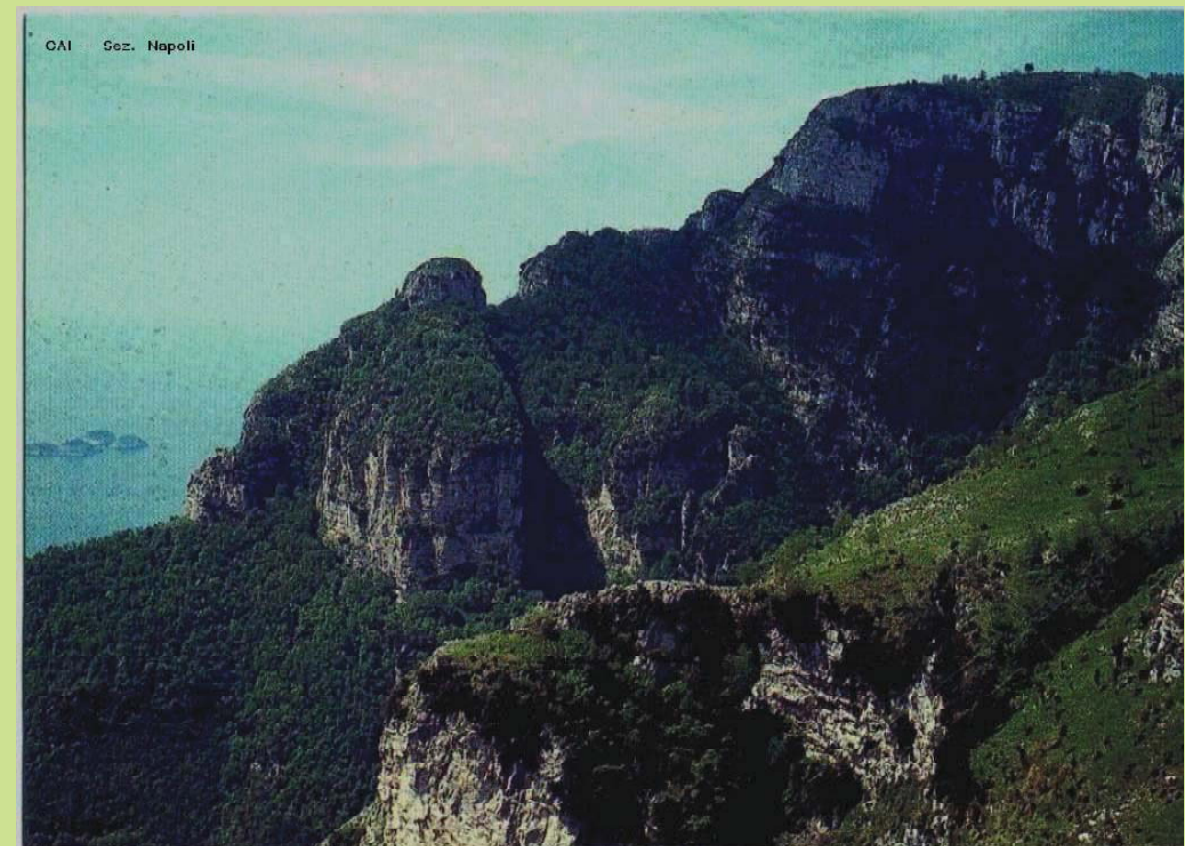


127

MONTE COMUNE, TRA CIELO E MARE

Area alto valore ambientale e culturale

regione	Campania
riferimento geografico	Monti Lattari
tutela	Parco Regionale
motivo	Sviluppo e turismo ecosostenibili in area alto rischio



Lucio Polverino

ASE

Napoli

agg. 29/01/2013



150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

Altre criticità

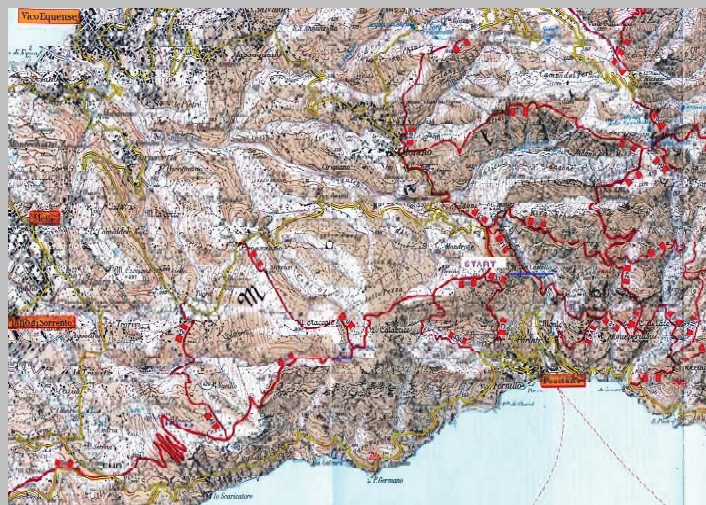
Altre criticità in zona. Il pianoro nei pressi della cima e la mulattiera di discesa sul versante ovest del M. Vico Alvano sono spesso interessati da incendi. Ancora, alla base del versante nord, tra le frazioni Arola e Trinità, corre l'interessante vallone Lavinola, da anni discarica abusiva di materiali molto inquinanti, compreso Eternit. Nonostante le proteste, anche per questo sito il recupero è problematico. Spesso, dopo i tagli dei boschi cedui, viene lasciata immondizia (plastica, vetro soprattutto), che alle prime piogge viene dilavata e sotterrata, per poi rispuntare fuori qualche tempo. Inoltre l'allargamento a volte delle mulattiere provoca con le piogge creazione di acquitrini. M. Comune è dichiarato Patrimonio Unesco. Considerato Sito di Interesse Comunitario, all'interno del Parco, è luogo di grande interesse ambientale da tutelare, secondo gli strumenti paesaggistici in vigore, impedendo edificazioni e modificazioni del suolo di ogni genere, e assicurando il più ampio uso pubblico (Legge Regionale 35/87). Per scongiurare ulteriori danni al paesaggio, all'ecosistema e all'economia locale è urgente il ripristino dello stato dei luoghi, la garanzia della proprietà pubblica dell'area, anche con eventuale esproprio, il controllo sull'abusivismo edilizio, e la sistemazione dei sentieri per permettere una vera fruizione collettiva. Paradossi del 2013: Comune non comune.

L. POLVERINO - Nocini sul M. Comune



Penisola Sorrentina

La Penisola Sorrentina (da Sorrento, città più importante, fondata dai Greci su un bastione di tufo grigio sul mare, patria del Tasso), origina nella zona di Cava de' Tirreni, a est, e termina, con andamento W-S-W, dopo circa 40 km, sul mar Tirreno, con Punta Campanella. E' delimitata dai golfi di Napoli e Salerno, e dalla piana nocerino-sarnese. Fu abitata sin dalla preistoria, e colonizzata già da genti sabelliche, poi da Etruschi, Greci, Sanniti, Romani. In seguito seguì le sorti del resto della Campania. Regione soprattutto montuosa, la catena calcareo-dolomitica dei Monti Lattari, ne costituisce la dorsale longitudinale, E' territorio da sempre ad alta vocazione turistica (vedi il fenomeno otto-novecentesco del Grand Tour con illustri e famosi visitatori) e la particolarità del binomio mare-monti ne fa un paradiso unico al mondo, molto adatto all'escursionismo. Vico Equense, antica Aequa, è di origine incerta, vi sono resti di necropoli pre-romana (sec. VII a.C.), fu osca e sannita, poi greca. Del periodo romano sono i ruderi di due grandi cisterne. Distrutta da Silla, da terremoti e dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., poi dai Goti, vi soggiornò Carlo d'Angiò che trasformò il borgo in un centro urbano e vi costruì un castello. Il paese è costituito da numerosi borghi e frazioni originatisi da antichi casali, uniti da un'unica strada Interessante il suo Museo Mineralogico.



Parco Regionale Monti Lattari

Il Parco Regionale Monti Lattari, nato nel 2003, anche su impulso di associazioni ambientaliste, tra cui il CAI, occupa 160 kmq tra le provincie di Napoli (Penisola Sorrentina) e Salerno (costa amalfitana e colline di Cava). Esso, cardine tra i due versanti, è strumento di tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico, salvaguarda e gestisce un inestimabile patrimonio naturalistico, antropologico e culturale, per uno sviluppo territorialmente sostenibile ed economicamente vantaggioso per le comunità locali, soprattutto attraverso: biodiversità, turismo rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree protette, risorse enogastronomiche. Il Parco, con una fitta rete di sentieri, fruibile tutto l'anno, consente di provare appieno, qui più che altrove, lo stretto connubio tra montagna e mare. La maggior parte dei rilievi ha versanti acclivi che spesso precipitano in vere e proprie pareti. I sentieri, sempre in suggestivi contesti panoramici, consentono di ammirare due golfi, grazie alla morfologia della penisola. Il territorio è ricco di località di pregio come Sorrento, Amalfi, Positano, Ravello etc. Morfologia e clima, variabilità ed esposizione dei suoli, repentina variazione altimetrica, determinano grande varietà di biotipi, spesso contigui: gariga, praterie, bosco misto, castagneto, faggeta in quota, ma prevale su tutto la macchia mediterranea.

L. TRASI - Positano da S. Maria del Castello



Razza bovina Agerolese: recupero e valorizzazione

Nel 264 a.C. i Romani dedussero esuli Picentini nell'area dei Monti Lattari; essi si dedicarono all'allevamento di bovini da latte. Per le eccezionali produzioni e la qualità del latte, i monti presero il nome di "Lactaria Montes". Lo ricordano anche Galeno e Cassiodoro. Nei secoli successivi si effettuarono diversi incroci con altre razze per migliorarne le caratteristiche. La sua popolazione ha subito nel tempo una forte riduzione, anche per i troppi incroci. La razza dal 1952 prende il nome di Agerolese; dal 2007 è considerata in pericolo di estinzione. Ha taglia media, pelo liscio, mantello colore bruno variabile nelle femmine, nero nei tori, con caratteristica riga longitudinale giallognola sulla groppa. L'allevamento è con sistema a stabulazione fissa, data la geomorfologia del territorio in cui il pascolo risulta abbastanza difficile. Il bovino è particolarmente apprezzato per la sua frugalità e per la qualità del suo latte, con cui si produce il "Provolone del Monaco" D.O.P. Tradizionalmente infatti si utilizzava un'alimentazione a prevalente base di "frascame" (specialmente foglie e rametti di castagno derivanti da lavorazioni forestali) e crusca, ma questo bovino era in grado di trasformare detti alimenti "scadenti" in produzioni di qualità. Ciò costituisce esempio di salvaguardia di una razza in via di estinzione legandola ad un prodotto alimentare di alto pregio.



M. Comune e M. Vico Alvano-tratto Alta Via n. 300

Evento 150x150

domenica 03 marzo 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **40.639179**

Longitudine **14.478932**

Da S. Maria del Castello (m 680) per stradello verso W. A un bivio si va a sx, poi a dx (a sx sent. 33 per Parlati), si sale a lato d'un castagneto; si passano 2 bivii successivi: a sx (roccione) sent. 33A per Montepertuso, si va invece a dx e al 2° bivio si sale a sx; con tratti rocciosi si percorre una dorsale, si aggira la testa di un canalone e si giunge (varco nel recinto) all'incrocio con sterrata da Ticciano (N) e ad un tavolaccio. Si va in piano a sx, senza divallare, si rasenta Punta Calabrice; poco dopo, verso NW, è la croce di vetta di M. Comune (nel recinto dell'az. agricola proprietaria; dietro la cima a N sentiero 40 per Preazzano). Si scende a sx, dopo alcuni varchi e un pianoro con ruderi, con percorso di cresta, aggirando a sx un roccione, s'arriva a varco Cesina (m 510) con bivio: a dx sent. 42 per Arola. Il sentiero principale raggiunge un piano e, a dx (NW), la cima di M. Vico Alvano (m 642). Tornati al pianoro, una mulattiera scende a S a Colli S. Pietro (m 310).

Periodo
tutto l'anno

Dislivello
+ m 350/ -700

Durata
5 ore

Difficoltà
E

Cartografia
Cartoguida Monti Lattari al 30°°° - CAI Napoli e C

lung. km 7

